

Un giudizio dei sindacati sulle misure varate dal Consiglio dei ministri

Un nuovo significativo passo avanti nella riforma del sistema pensionistico

Accolto favorevolmente il decreto che abolisce le scale mobili anomale nelle pensioni e introduce criteri di perequazione e di giustizia sociale — Le decisioni adottate per l'ILOR e l'IVA

ROMA — La Federazione sindacale unitaria ha espresso alcuni apprezzamenti sulle decisioni prese l'altra sera dal Consiglio dei ministri a proposito delle scale mobili pensionistiche e della previdenza agricola.

I sindacati giudicano «favorevolmente» il decreto che abolisce le scale mobili anomale pensionistiche e gli assegni familiari anche essi anomali, finora erogati a talune categorie di pensionati. Viene così soddisfatta — sottolinea una nota della Federazione — una esigenza più volte posta dal movimento sindacale come elemento di «perequazione e di giustizia sociale» e viene generalizzata dal 1° gennaio '78 a tutti i regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti il sistema di perequazione automatica vigente nell'Inps (le scale mobili anomale nella industria sono state abolite nello scorso anno). «Positivo» è il giudizio anche per quella parte del decreto che, accoglie, anche qui, richieste avanzate da tempo dal movimento sindacale, in particolare quelle relative alla proroga per un biennio, con alcuni opportuni correttivi, del blocco degli elenchi anagrafici.

Un giudizio negativo viene invece dato su altre parti del decreto: i sindacati, infatti, ritengono «del tutto non giustificata» la riduzione del 40 per cento prevista per i contributi dovuti dalle azien-

de agricole non coltivatrici dirette situate al di sotto dei 700 metri e in territori classificati montani.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge sulla previdenza agricola. Su questo provvedimento la Federazione è «riservata» un giudizio più nel merito non appena sarà noto il testo, ma ha valutato «positivamente» il passaggio dello «Scav» (servizio contributi agricoli unificati) all'Inps dal 1° gennaio '79 e la erogazione delle prestazioni agli operai agricoli a tempo indeterminato sulla base dei salari effettivi.

Questi provvedimenti — ha ribadito la Federazione — costituiscono solo un primo passo «verso la rimozione delle numerose distorsioni presenti nel nostro sistema pensionistico», primo passo che «dovrà essere accompagnato da ulteriori organiche misure».

Accanto a questi due provvedimenti, il Consiglio dei ministri che giovedì ha terminato la sua seduta poco prima delle 24, ha varato una serie di altre misure alcune delle quali riguardano il campo fiscale.

PROVVEDIMENTI FISCALI — Innanzitutto si è stabilito — come del resto era previsto anche nell'accordo a sei di luglio — che il pagamento dell'Ilor, l'imposta locale sui redditi, avvenga mediante autoassunzione. Sempre per l'Ilor, è previsto, si-

Cossutta: gravissime inadempienze verso le autonomie locali

ROMA — Con una grave decisione il Consiglio dei ministri ha esitato di ideare provvedimenti a favore della finanza locale. E questo, nonostante i precisi impegni assunti dal governo davanti al Parlamento. Ancora nei giorni scorsi, un gruppo di parlamentari della commissione Finanze e Tesoro della Camera si era incontrato con il ministro Stammati per sollecitare la presentazione entro il 31 dicembre (data di scadenza del regime provvisorio) del disegno riguardante l'emergenza e il risanamento delle finanze dei Comuni e delle Province, che non sono in grado di approvare i bilanci per il 1978.

Con una scelta unilaterale, non concordata con gli altri partiti democratici e con le associazioni interessate, il Consiglio dei ministri ha invece approvato un progetto di legge sulla riforma delle autonomie locali.

Sulle decisioni del governo il compagno Armando Cossutta ha dichiarato: «Siamo al 24 dicembre e il governo con una incredibile insensibilità, non ha ancora provveduto a complessare il suo dovere. E questo è tanto più grave sia perché esso al Consiglio dei ministri avrebbe formalmente dichiarato di rispettare gli impegni, sia perché, in un incontro con i sei partiti, avvenuto il 15 novembre, i ministri Morino, Stammati e Pandolfi avevano dato piena assicurazione che entro dieci o quindici giorni al massimo i provvedimenti sarebbero stati definiti».

Cossutta, dopo aver ricordato che solo alcuni giorni fa un gruppo di lavoro interpartitico si era incontrato per esaminare un testo ministeriale ed aveva raggiunto una intesa, ha sottolineato le iniziative affinché, prima della fine dell'anno, venga colmata questa grave inadempienza.

«Sorpriente» — ha aggiunto Cossutta — è, invece, l'annuncio del presidente del Consiglio che avrebbe approvato improvvisamente un progetto di legge sulla riforma delle autonomie locali. Nessuno contesta al governo il diritto di presentare un disegno di legge su tale materia. Doveva essere però noto al governo che i sei partiti, per iniziativa della stessa Dc, hanno programmato e iniziato un lavoro per affrontare il problema e definire il nodo delle Province e dell'ente intermedio.

«Questo governo» — ha concluso Cossutta — non ritiene di dover tener preventivamente conto dell'opinione dei gruppi politici sui quali è fondata la sua esistenza? E' un nuovo clamoroso sintomo della disgregazione e del logorismo, ormai insostenibili, della situazione».

Con la concreta attuazione del Piano decennale della casa

Si potranno costruire centomila alloggi l'anno

Ottomila miliardi d'investimenti in quattro anni - La ristrutturazione dei centri storici - Sviluppo dell'occupazione edilizia - Una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio

ROMA — Costruzione di almeno centomila alloggi l'anno, decine di migliaia di abitazioni ristrutturate, occupazione per una vasta fascia di lavoratori dell'edilizia e delle industrie culturali: questi gli obiettivi del Piano decennale della casa, approvato dall'altra sera alla Camera dei deputati. Il provvedimento dovrebbe mettere in moto il processo di ripresa del settore, previsto, nel primo quadriennio, finanziamenti di 4.578 miliardi (di cui 1.078 già stanziati con la legge stralcio 513 dell'agosto scorso) per l'edilizia sovvenzionata (IACP) per nuove costruzioni e il recupero del patrimonio pubblico; di 70 miliardi l'anno a partire dal '78 per l'edilizia convenzionata e agevolata (cooperative, imprese, privati); di 20 miliardi per le iniziative in corso; di 30 miliardi per l'edilizia rurale. I inoltre si debbono aggiungere gli incrementi delle risorse delle assicurazioni e degli enti previdenziali, che si dovrebbero aggirare attorno ai 600 miliardi l'anno.

La consistenza e le finalità del Piano sono state illustrate ieri a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa dal presidente della commissione LEP, compagno Eugenio Peggio, dal relatore del disegno di legge compagno Guido Alborghetti e dal dc Giglia.

Sul provvedimento — ha esordito Peggio — si è svolta una ampia discussione, anche attenta, che poi ha consentito una larga intesa (si è astenuto solo il MSI). E' stato rispettato, dunque, l'impegno di varare il provvedimento prima della fine dell'anno. Il Parlamento nel '77 ha affrontato tre questioni complesse e difficili dell'edilizia: riforma dei suoli, equo canone e Piano decennale. La prima legge è già operante. Il Senato ha approvato l'equo canone e la Camera il Piano decennale. Contemporaneamente i due rami del Parlamento possono ora approvare in tempi brevi le due leggi.

Il Piano decennale — ha affermato Alborghetti — è profondamente diverso dall'originaria proposta governativa. Si tratta anzitutto di una vera e propria legge di programmazione e non di un semplice finanziamento a fini congiunturali, come purtroppo è sempre avvenuto in passato ed anche le Regioni avranno un ruolo rilevante.

Il meccanismo delle agevolazioni è stato profondamente modificato. E' così più equo, sia per i cittadini che per lo Stato, mentre i finanziamenti previsti, anche se ancora insufficienti rispetto al fabbisogno — ha sostenuto il relatore Alborghetti — sono i più rilevanti in termini di questi anni: 8.000 miliardi di investimenti in edilizia pubblica per i prossimi quattro anni sono infatti una cifra che, se ancora lontana dai livelli europei, consentirà di staccarsi dai «livelli vergognosamente bassi» del passato.

Quali gli aspetti più salienti della legge? La programmazione sarà a livello nazionale e regionale. Un ruolo importantissimo spetta alle Regioni che devono individuare il fabbisogno quantitativo (distinguendo quello che può essere soddisfatto attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e quello attraverso nuove costruzioni) e gli insediamenti rurali nell'ambito dei piani di sviluppo agricolo. Le Regioni formano programmi quadriennali e progetti biennali di intervento per utilizzare le risorse disponibili, individuando gli operatori, formando e gestiscono l'anagrafe dell'utenza, definiscono i costi massimi, redigono annualmente una relazione sullo stato di attuazione dei programmi. E' la Regione che provvede all'emanazione della normativa tecnica per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni; normativa ambientale che definisce le dimensioni e le tipologie che devono essere presenti nelle abitazioni articolate per aree territoriali; normativa tecnologica che definisce le caratteristiche minime delle costruzioni.

Sarà profondamente rinnovato il CER (Comitato per l'edilizia residenziale). Sarà trasformato in organo misto composto dai rappresentanti dei ministeri interessati e di tutte le Regioni, per consentire a queste, di partecipare concretamente alle scelte. La riforma dei meccanismi di agevolazione e la suddivisione dell'utenza per fasce di reddito (fino a 6 milioni, fino a 8 milioni, fino a 10 milioni) è un altro elemento innovatore. Secondo la fascia, varia-

il contributo (4,5 per cento, 6, per cento, 9 per cento). Il tasso di interesse invece sarà del 3 per cento per i soci delle cooperative a proprietà indivisa e per gli enti pubblici; di un'aliquota variabile, non potrà superare i 22 milioni per le nuove costruzioni e i 15 milioni per la ristrutturazione di ogni unità abitativa.

Altri aspetti rilevanti sono quelli relativi alla costruzione della Casa depositi e prestiti per il finanziamento dell'edilizia residenziale, ai finanziamenti per il recupero dei centri storici e delle zone degradate, alla tipologia e alla superficie massima (35 mq esclusi i muri perimetrali e i tramezzi) per ogni abitazione.

«Con il Piano decennale — ci ha detto Eugenio Peggio — è stata predisposta una svolta in un settore d'importanza decisiva per l'attività economica e per la situazione sociale del paese. Sono state poste le premesse per una programmazione complessiva nel campo dell'edilizia residenziale, che renda partecipi di un'azione coordinata tutti coloro che operano nel settore: il governo centrale, le Regioni, i Comuni gli IACP, il movimento cooperativo, le imprese di costruzione, le banche. Da quest'azione coordinata, che dovrà articolarsi in interventi immediati e di medio termine, collocati in una prospettiva decennale, potrà e dovrà derivare un impiego razionale delle risorse, la riduzione dei costi e una più rapida realizzazione degli interventi».

E' possibile ora fare in modo che nelle prime settimane del 1978 la Camera proceda all'esame e all'approvazione dell'equo canone e, contemporaneamente, il Senato proceda all'esame e all'approvazione del Piano decennale. Procedendo in questa maniera, nel settore delle abitazioni potrà determinarsi abbastanza presto una situazione nuova, tesa ad eliminare contrasti e iniquità e capace di concorrere alla ripresa della produzione e dell'occupazione a livello nazionale.

L'approvazione del disegno di legge per l'edilizia pubblica da parte del Consiglio dei ministri del piano per la difesa del suolo — ha commentato dal canto suo il ministro dei LL.PP. Gullotti — segna una svolta nella politica della casa e del territorio.

Per Claudio Truffi segretario generale del FLC il Piano imposta un'efficace programmazione dell'edilizia sociale ed è anche frutto dell'iniziativa, delle lotte e dell'elaborazione del sindacato.

Claudio Notari

A Bologna ininterrotto omaggio di cittadini

Oggi i funerali di Cavina Cordoglio in tutto il Paese

Il corteo funebre muoverà stamane dalla sede della Regione - In piazza Maggiore le orazioni - Telegrammi del Presidente della Repubblica e di Ingrao

BOLOGNA — La salma del compagno Sergio Cavina è esposta da ieri sera in una camera ardente allestita nella sala del consiglio regionale. Centinaia e centinaia di persone sono sfilate fino a ieri sera per rendere l'ultimo omaggio all'uomo, al comunista, al dirigente politico. Al lati del feretro una guardia d'onore formata da rappresentanti delle forze sociali e culturali della regione. Questa mattina i picchetti d'onore saranno formati dai presidenti e dai rappresentanti delle Regioni e delle provincie e dei comuni capoluogo, dai parlamentari, dai consiglieri regionali e dai dirigenti del nostro partito.

Il feretro sarà vegliato da una guardia di carabinieri e vigili urbani in alta uniforme. Un picchetto dell'esercito renderà gli onori militari. Dalla sede della regione un corteo sfilerà per le vie del centro.

La delegazione del PCI che parteciperà ai funerali sarà composta dai compagni Gianni Cervetti, Armando Cossutta, Guido Fanfani e Anselmo Gouthier. La delegazione del PCI dell'Emilia Romagna sarà composta dai compagni Guerzoni, Imbenti, Turci, Stefani. In rappresentanza del governo parteciperà il ministro Morino. In piazza Maggiore le orazioni funebri saranno tenute dal sindaco di Bologna, Zangheri, dal presidente del consiglio regionale Natalino Guerra, della Dc, dall'assessore regionale Ren-

zo Santini, del Psi, e dal compagno Cervetti della segreteria del PCI.

La salma sarà poi trasportata a Ravenna, città natale dello scomparso, dove avrà sepoltura nel cimitero urbano. A Ravenna si svolgerà un'altra manifestazione di cordoglio e di omaggio popolare. L'estremo saluto dei cittadini di Ravenna sarà rivolto al feretro da Aristide Canosani, dal presidente del consiglio regionale Natalino Guerra e dal compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale del PCI.

L'annuncio della morte del compagno Cavina era stato dato ieri mattina nel Consiglio regionale dal suo presidente, Natalino Guerra, nel corso di una seduta solenne.

Il presidente Guerra, ricordando lo scomparso, ha detto: «Sergio Cavina fu un uomo di impegno totale e assoluto nella politica intesa come servizio e come sacrificio. Come presidente della Regione ha avuto un continuo senso della funzione e del ruolo essenziale delle istituzioni democratiche e della passione difensiva delle autonomie, una ricerca continua, specialmente in questo momento di transizione della vita della regione e del paese, di momenti e di incontri di sintesi istituzionale, politica e economica».

Come esponente politico sempre respinse il cinismo freddo di chi concepisce la politica come potere, ebbe una profonda fede negli ideali che aveva abbracciato e per cui lottava con tutte le sue forze. Manifestò contemporaneamente un'insorgenza di principi e una generosità politica e umana. Fu sempre e comunque difensore appassionato degli interessi degli oppressi e della classe lavoratrice. Come amico — e da Ravenna a Bologna sono stati tanti — fu sempre e comunque grato nella permanente diversità di tendenze, di finalità e di strategie politiche, per la sua amicizia, l'affetto, la sua generosità, il fatto di averci fatto conoscere un uomo che ha voluto onorare. Siamo stati assieme a Ravenna, egli segretario provinciale della Dc, nel corso della sua vita politica. A Bologna in regione siamo stati con lui, nella sua vita politica, dal '70 capigruppo del PCI e della Dc, quindi, quasi contemporaneamente, presidente della Camera e presidente del Consiglio regionale.

«In questa comunità di vita, di scontri politici e di rapporti istituzionali, ho sempre sentito la presenza di un uomo che ha saputo, con la sua interloquenza profonda e del brillante polemista, l'uomo e l'amico dotato di una grande capacità di ascolto e di dialogo, al confronto e quindi alla serena valutazione e al profondo rispetto delle idee e di sensibilità diverse».

La figura del presidente Cavina sarà ricordata il 4 gennaio prossimo nel corso di una seduta solenne del consiglio regionale. Il giorno stesso, il consiglio tornerà a riunirsi per eleggere il nuovo presidente e la giunta.

Immenso cordoglio ha suscitato in tutto il paese e in Emilia-Romagna la scomparsa del compagno Cavina. Tutte le attività e le iniziative del nostro partito per la giornata di ieri sono state sospese. Il giorno stesso, il consiglio regionale ha deciso di sospendere le attività e le iniziative del nostro partito per la giornata di ieri sono state sospese. Il giorno stesso, il consiglio regionale ha deciso di sospendere le attività e le iniziative del nostro partito per la giornata di ieri sono state sospese.

Tra i primi messaggi giunti a Bologna quello del presidente della Repubblica, Leonardo Sciascia, che ha espresso il suo cordoglio e la sua partecipazione al dolore. Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha inviato un telegramma.

«Ho avuto modo di conoscere in tante occasioni le grandi qualità politiche e umane del caro compagno Cavina e di apprezzare il suo contributo — ha scritto Ingrao — che ha dato al progresso di una grande regione come l'Emilia-Romagna, e di apprezzare le sue esperienze originali che in questa terra sono state portate avanti dal movimento operaio e popolare. Per questo ho partecipato al dolore profondo per la sua immatura scomparsa e per la perdita che colpisce l'Emilia e tutto il movimento democratico del nostro Paese. Sono convinto che il ricordo del compagno Cavina resterà nelle opere e nelle battaglie di emancipazione civile e umana che così appassionatamente ha contribuito a portare avanti».

Moltissimi altri i messaggi di cordoglio giunti alla Regione da tutta Italia: al telegramma firmato da Luigi Longo, Enrico Berlinguer hanno fatto seguito i telegrammi di presidenti delle Regioni, di Province, di sindaci, di dirigenti e di organizzazioni sindacali e parlamentari (tra gli altri Giancarlo Pajetta, Giovanni Elkan, Sergio Flamigni, Enzo Minguzzi, Enrico Cuccia, i sindaci di Valparaiso Vuskovic, Rolo esule a Bologna, dell'incarcerato d'affari a Roma del Vietnam, nonché di tantissime istanze dei partiti democratici, di associazioni e organizzazioni di massa. In serata ha visitato la salma il cardinale Forni, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei.

Preoccupante proposta del CIPE nell'ambito del piano energetico nazionale

Tariffe ENEL più care del 15 per cento?

Si dovrebbero costruire 14 centrali nucleari - Una forzatura rispetto alla mozione dei sei partiti - Ipotizzata una drastica riduzione delle fasce sociali - I programmi per l'ENI e il CNEN

ROMA — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nell'approvare, aggiornando, il piano energetico nazionale, ha deciso ieri di proporre al Consiglio dei ministri un aumento delle tariffe ENEL del 15 per cento e la riduzione della «fascia sociale» dal 95 al 15 per cento degli attuali utenti domestici.

Si tratta di una misura particolarmente pesante, destinata ad incidere direttamente sul processo inflattivo (come del resto gli aumenti dei prodotti petroliferi varati l'altro giorno) proprio nel momento in cui la difficoltà della nostra economia si fanno più acute.

Il CIPE ha anche stabilito un apporto di altri 3 mila miliardi al fondo di dotazione dell'Ente elettrico nazionale. Il fine dichiarato di queste decisioni è quello di risanare il bilancio dell'ENEL «per poter accedere al credito internazionale necessario ad attuare il programma di investimenti previsti».

Il piano energetico, nella stesura varata dal Comitato per la programmazione, prevede la costruzione di 14 centrali nucleari, di cui 12 da mille megawatt e due da 600 megawatt. Quattro centrali nucleari sarebbero ormai prossime alla fase di realizzazione (due a Montalto di Castro e due nel Po), mentre per altre quattro si devono trovare le aree sulle quali farle sorgere. Per le rimanenti è ancora tutto da stabilire. Del resto la mozione approva-

ta dalla Camera il 5 ottobre scorso precisa che il governo, prima di procedere a nuove opzioni, interpellare i nuovi partiti e il Parlamento.

Inizialmente, come si ricorderà, Donat Cattin aveva parlato di ben 20 centrali nucleari, quando l'orientamento dei partiti era per la costruzione di otto impianti dello stesso tipo e per un ampliamento delle fonti energetiche idroelettriche, geotermiche, da carbone e solari.

Ora nel programma approvato dal CIPE è prevista una certa diversificazione delle fonti. L'Ente stesso, infatti, secondo i programmi fissati ieri, dovrebbe effettuare entro il 1981 investimenti per complessivi 15 miliardi e 261 milioni: 5.500 miliardi destinati agli impianti nucleari; 1.534 alle centrali idroelettriche; 3.370 a quelle termoelettriche e turbogas; 842 miliardi per la rete distributiva e 700 miliardi per altri interventi.

«Se non si risolverà presto il problema della localizzazione delle centrali nucleari — ha detto il ministro dell'Energia, Francesco De Michelis — si rischia di fissare una data entro la quale il programma nucleare dovrà essere sostituito con un programma energetico basato su impianti tradizionali con i quali dovremo sopportare un passivo aggiuntivo di 250-300 miliardi l'anno per l'acquisto del petrolio necessario».

A parte il tono ricattatorio di queste espressioni va rilevata la legittima preoccupazione con cui si seguono queste polemiche e va chiarito, oltretutto, che sono notevolmente costosi anche gli impianti nucleari. E' certo, in ogni modo, che bisogna offrire alle popolazioni interessate le garanzie necessarie.

Quanto al fabbisogno di idrocarburi, contemplato dallo stesso piano energetico, il CIPE ha stimato che la domanda petrolifera salirà a 114 milioni di tonnellate nel 1980 e a 134 milioni di tonnellate nel 1985. A tale riguardo il piano prevede nuovi interventi dell'ENI, in funzione promozionale e pilota, per una spesa complessiva di 3.703 miliardi di lire nel quinquennio 1977-1981 (rispetto ai 2.000 miliardi impiegati nella ricerca interna e internazionale e nel rafforzamento della rete dal 1972 al 1976).

All'ENI viene, inoltre, attribuito un complesso spezzato per quanto riguarda il «ciclo del combustibile nucleare». Per il CNEN, inoltre, il CIPE ha deciso uno stanziamento di 100 miliardi di lire per la ricerca interna e internazionale e nel rafforzamento della rete dal 1972 al 1976.

Il CIPE, infine, ha espresso parere favorevole al riparto del fabbisogno nazionale di energia elettrica tra le Regioni ed ha fissato in 90 miliardi gli interventi in agricoltura per il 1977 concernenti iniziative in favore delle zone montane particolarmente svantaggiate.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.



LA ROTTA DEL SID

In netto contrasto con le proposte elaborate dal comitato della Camera

Per la PS nuovo grave arretramento della DC

ROMA — Nella polemica sulla situazione politica, sulle sue possibili prospettive, una questione sta assumendo rilievo ed è ciò che sta accadendo per la riforma della polizia. Mentre il governo è latitante da un pezzo (l'ossiga non è stato in grado, a causa dei contrasti interni, di far conoscere il suo pensiero sul testo-base redatto dal Comitato ristretto della Camera), la DC «ha rimesso praticamente in discussione la struttura del corpo della PS, al tipo di sindacato».

Illustrando una nota della segreteria democristiana l'onorevole Mazzoni, esperto del partito su questi problemi, ha dichiarato ad una agenzia di stampa che la proposta, formulata a suo tempo dalla DC, della creazione di una «Federazione di polizia», non può essere mantenuta in piedi.

«Ci sono particolari fondamentali di polizia che per la loro natura richiedono una organizzazione militare». In altre parole il nuovo corpo della PS dovrebbe essere di due: una

parte militare e l'altra civile. Di che cosa si tratta? In realtà si vuol creare una struttura militare, che comprenda quasi tutto il personale della polizia. Mentre il governo è latitante da un pezzo (l'ossiga non è stato in grado, a causa dei contrasti interni, di far conoscere il suo pensiero sul testo-base redatto dal Comitato ristretto della Camera), la DC «ha rimesso praticamente in discussione la struttura del corpo della PS, al tipo di sindacato».

Secondo le ultime proposte dc, dovrebbero infatti fare parte della futura «organizzazione militare» tutte quelle forze destinate alle attività che rientrano «sia nel controllo del territorio, che nelle grandi operazioni di polizia» (polizia stradale, fer. ecc.).

La tutela dell'ordine pubblico, il controllo del territorio, la «Volanti», i posti di polizia, i commissariati, gli eventuali poliziotti di quartiere: in pratica tutta la struttura attuale di base della PS, alla quale debbono aggiungersi altri 25-30 mila uomini impegnati nei servizi indicati per le «grandi operazioni di polizia».

Della «organizzazione civile» dovrebbero invece fare parte le forze destinate alle attività informative, investigative, di polizia amministrativa e di direzione dei servizi dell'ordine pubblico. Di che

si tratta in concreto? Di poche migliaia di uomini. Basterebbe rilevare che i servizi informativi verranno assorbiti dal SISDE (e quindi sotto la amministrazione dell'interior), che la polizia giudiziaria potrebbe nascere, con la prevista riforma del codice di procedura penale, alle dipendenze della magistratura, che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di un'organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, la struttura che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Positivo giudizio della Confederazione coltivatori sulla legge «quadrifoglio»

Sindaci e municipalizzate discutono su contingenza e anzianità

ROMA — La Confederazione italiana coltivatori «Torga» (Confederazione unitaria dei contadini) nata l'altro ieri a Roma dalla confluenza dell'Alleanza, Federmezzadri e buona parte dell'UCI, ha espresso una valutazione positiva sulla legge per gli interventi programmatici in agricoltura, il cosiddetto «quadrifoglio», varata dal Parlamento. La legge è buona — commenta la Confederazione — non solo per gli stanziamenti che prevede, ma anche perché inserisce final-

mente il concetto di programmazione anche per l'agricoltura. Sottolineato il fatto che il varo della legge e i miglioramenti che vi sono stati apportati durante il dibattito sono il frutto sia dell'intesa tra i partiti democratici che delle lotte dei contadini, la Confederazione si impegna a partecipare con tutta la sua forza organizzata e la sua esperienza nella elaborazione dei piani regionali d'attuazione del «quadrifoglio».

La legge è buona — commenta la Confederazione — non solo per gli stanziamenti che prevede, ma anche perché inserisce finalmente il concetto di programmazione anche per l'agricoltura. Sottolineato il fatto che il varo della legge e i miglioramenti che vi sono stati apportati durante il dibattito sono il frutto sia dell'intesa tra i partiti democratici che delle lotte dei contadini, la Confederazione si impegna a partecipare con tutta la sua forza organizzata e la sua esperienza nella elaborazione dei piani regionali d'attuazione del «quadrifoglio».

La legge è buona — commenta la Confederazione — non solo per gli stanziamenti che prevede, ma anche perché inserisce finalmente il concetto di programmazione anche per l'agricoltura. Sottolineato il fatto che il varo della legge e i miglioramenti che vi sono stati apportati durante il dibattito sono il frutto sia dell'intesa tra i partiti democratici che delle lotte dei contadini, la Confederazione si impegna a partecipare con tutta la sua forza organizzata e la sua esperienza nella elaborazione dei piani regionali d'attuazione del «quadrifoglio».

Sindaci e municipalizzate discutono su contingenza e anzianità

BOLOGNA — La questione della contingenza e dell'anzianità è al centro di una vertenza tra le aziende municipalizzate e i sindacati dei lavoratori dipendenti. Si teme che se il problema non verrà rapidamente risolto, il contrasto possa provocare a gennaio la sospensione dei servizi urbani (trasporti, gas, igiene, latte). Perciò i sindaci e gli assessori delle maggiori città e i presidenti delle rispettive aziende municipalizzate si sono riuniti a Bologna per iniziativa del

Cisipel e con la partecipazione dell'ANCI. Della relazione del sen. Attilio Trebbi è emerso il punto di contrasto: in base alla legge n. 91 che ha sancito il parziale blocco della scala mobile, i miglioramenti derivanti dalla scala mobile non possono essere congelati nella retribuzione; i sindacati sono invece di parere contrario. L'onere relativo sarebbe di circa 45 miliardi. E' stato deciso un incontro con la Federazione sindacale unitaria.

BOLOGNA — La questione della contingenza e dell'anzianità è al centro di una vertenza tra le aziende municipalizzate e i sindacati dei lavoratori dipendenti. Si teme che se il problema non verrà rapidamente risolto, il contrasto possa provocare a gennaio la sospensione dei servizi urbani (trasporti, gas, igiene, latte). Perciò i sindaci e gli assessori delle maggiori città e i presidenti delle rispettive aziende municipalizzate si sono riuniti a Bologna per iniziativa del

Cisipel e con la partecipazione dell'ANCI. Della relazione del sen. Attilio Trebbi è emerso il punto di contrasto: in base alla legge n. 91 che ha sancito il parziale blocco della scala mobile, i miglioramenti derivanti dalla scala mobile non possono essere congelati nella retribuzione; i sindacati sono invece di parere contrario. L'onere relativo sarebbe di circa 45 miliardi. E' stato deciso un incontro con la Federazione sindacale unitaria.

BOLOGNA — La questione della contingenza e dell'anzianità è al centro di una vertenza tra le aziende municipalizzate e i sindacati dei lavoratori dipendenti. Si teme che se il problema non verrà rapidamente risolto, il contrasto possa provocare a gennaio la sospensione dei servizi urbani (trasporti, gas, igiene, latte). Perciò i sindaci e gli assessori delle maggiori città e i presidenti delle rispettive aziende municipalizzate si sono riuniti a Bologna per iniziativa del